

Mercoledì 30/05/2007

estratto da pagina 9

■ LA NOVITÀ. *Accorpate tutte le agenzie per lo studio*

# Un'Arstud grande come tutta la Regione

Marco Bettazzi

Un'unica Azienda per il diritto allo studio che razionalizzi i costi e liberi così risorse per borse di studio e sostegno economico agli studenti meritevoli. È il nodo centrale della proposta di legge approvata ieri dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna che accorpa le quattro aziende esistenti, crea nuovi servizi di sostegno (tra cui prestiti e assegni formativi) e istituisce la Consulta regionale degli studenti, il cui presidente parteciperà al consiglio d'amministrazione della nuova azienda che diventerà pienamente operante dal primo gennaio 2008.

Le quattro aziende esistenti (Bologna, Modena-Reggio, Parma e Ferrara) verranno riunite e i consigli d'amministrazione ridotti ad uno solo con cinque membri più il presidente: un taglio che diminuirà di circa un terzo i 55 mila euro spesi nel 2006 per i consigli, senza diminuire gli uffici sul territorio («Nessuno perderà il posto», assicura l'assessore regionale alla Scuola Paola Manzini). Per le sue decisioni la nuova azienda dialogherà con l'Università nella Conferenza permanente tra

Regione e rettori, nella Conferenza dei Comuni con sede universitaria (di nuova istituzione) e con la nuova Consulta regionale degli studenti, che sarà formata da 21 studenti eletti ogni due anni dai Consigli studenteschi che nomineranno un presidente, membro di diritto del Consiglio d'amministrazione dell'Azienda regionale. Tra le sue nuove funzioni ci sono la possibilità di accendere mutui, concedere

prestiti senza interessi e aggiudicare assegni formativi per master e corsi di alta formazione, aprendo però anche la strada alla creazione di un'unica Carta regionale per lo studente che darà accesso a sconti per trasporti, cinema e teatri.

«L'intenzione è di mettere a disposizione degli studenti una maggior quantità di risorse e soprattutto una qualità nuova e più omogenea di servizi e sostegni al successo formativo - spiega Manzini - Pensiamo che un'unica azienda possa servire a razionalizzare i costi contribuendo ad allargare la quota di studenti che ricevono sostegni economici». Nel 2006 l'Emilia-Romagna ha versato alle quattro aziende per il di-

ritto allo studio circa 20 milioni di euro provenienti dal Fondo regionale di cui 13 utilizzati per spese di personale e funzionamento e i restanti 7 per servizi di ristorazione e servizi abitativi. Al diritto allo studio sono andati inoltre 14 milioni di euro del Fondo integrativo nazionale e 16 milioni provenienti dalla tassa regionale, per un totale di circa 30 milioni con cui sono state finanziate le borse di studio. Per quanto riguarda invece la copertura nell'anno accademico 2006-'07 dei 14.436 studenti che per merito e reddito sono risultati idonei (9.148 a Bologna) ha ricevuto un sostegno l'89,8% (il 95,7% a Bologna). Una quota che nelle intenzioni della Regione dovrebbe ora aumentare assieme ai servizi di ristorazione e abitazione, che nel 2006 ha visto quasi 1,4 milioni di pasti distribuiti (di cui 877 mila a Bologna) e 3.955 posti letto (di cui 2.619 in città).

«Si tratta di una riforma importante - ha concluso Flavio Delbono, vicepresidente della Giunta regionale - che ottimizza la gestione e libera risorse per gli utenti».